

Il 26 e 27 settembre la provincia di Foggia celebrerà la cultura e i costumi delle comunità albanofone con l'Expo delle minoranze Arbëreshë che si terrà a Casalvecchio di Puglia

Un comitato per la promozione dei "tesori" immateriali della Montagna del Sole a patrimonio Unesco. L'idea è di Floredana Arnò, che non nasconde: "Sarà un lavoro lungo e difficile"

Una due giorni arbëreshë. A Casalvecchio i comuni albanofoni riscoprono le origini...

Tra il 26 e 27 settembre sui Monti Dauni si respirerà aria d'Albania

LORIS CASTRIOTA SKANDERBEG

Nel prossimo fine settimana, la provincia di Foggia celebrerà la cultura e i costumi delle comunità albanofone nell'Expo delle minoranze Arbëreshë che si terrà a Casalvecchio di Puglia il 26 e 27 settembre.

La due giorni di iniziative, intitolata "Ditë Arbëreshë - Giornata Italo Albanese", è stata organizzata dal Comune, dalla Proloco e dalla Parrocchia di Santa Maria delle Grazie, e consiste in un convegno, al quale sono stati invitati intellettuali delle comunità albanofone di Puglia e Molise, e in una mostra mercato di prodotti tipici, sia enogastronomici che artigianali tipici delle cittadine partecipanti.

Il workshop impegnerà tutta la prima giornata, a partire dalle 11.30 del sabato: nel Teatro della Parrocchia di Santa Maria delle Grazie, si parlerà di un tema molto sentito tra gli Italo-Albanesi del Mezzogiorno: "Ruajtje edhe rritje e vlerës e pasurit kulturor e pakicës etnik-gjuhesorë Arbëreshë.", ovvero "Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale della minoranza etnico-linguistica Arbëresh". Il coordinamento è stato curato da Mario Antonello D'Arcangelo, insegnante, da sempre impegnato nella promozione della lingua e cultura tradizionali. Uno sforzo al quale partecipano altri cultori casalvecchiesi, come l'architetto Pasquale Calzone.

Gli ospiti dell'incontro tracceranno un sunto della storia della diaspora che, nel XV secolo portò migliaia di Albanesi in Italia, al seguito dei familiari di Giorgio Castriota Skanderbeg, l'eroe nazionale che per decenni, e sino alla sua morte avvenuta per un violento attacco febbrile il 17 gennaio 1468, protesse l'Albania e l'intera Europa occidentale dai tentativi di invasione ottomani.

Ma si parlerà anche del valore storico culturale dell'Arbëresh, della tutela della minoranza e promozione della cultura e della lingua, di Giorgio Castriota "campione della Cristianità" e delle memorie storiche del paese. Verrà anche esposto un breve sunto del Seminario In-

Un workshop impegnerà tutta la prima giornata dell'evento

ternazionale di Prishtinë, incontro annuale che si svolge in Kosovo e che rappresenta un importante appuntamento per la diffusione della cultura albanese, antica quanto moderna. Per l'occasione, verrà anche presentato "Viaggio in Arberia" un libro con allegato Dvd di Margherita Celestino, che rappresenta l'unica guida turistica alle comunità italo-albanesi dalla Sicilia all'Abruzzo.

In mattinata, gli interventi saranno dedicati soprattutto al mondo della scuola. E' un modo per coinvolgere i più giovani che "praticano" meno la cultura e la lingua Arbëresh, per una sorta di remora a mostrare la propria "albanesitudine": un prodotto della cattiva opinione che gli Italiani hanno oggi degli Albanesi che, però, non dovrebbe far perdere l'orgoglio identitario ai discendenti di un'etnia che, nei secoli passati, era molto rispettata, soprattutto per le virtù guerriere.

Gli interventi saranno affidati a Michele Boccamazzo, Sindaco di Casalvecchio nonché Dirigente Scolastico del Circolo Didattico di Casalnuovo e della Scuola Secondaria di I° grado "Jeronim De Rada" di Casalvecchio; a Michele Andreola, Assessore alla Cultura del comune di Casalvecchio; a Don Modesto

De Girolamo, parroco della chiesa di S. Maria delle Grazie; al prof. Mario Massaro, responsabile dello sportello linguistico del Comune di Casalvecchio; al dottor Giuseppe Beccia, già Sindaco di Casalvecchio e grande attivista della cultura Arbëresh e al dottor Nicola Croella, uno Psichiatra oriundo di Greci, centro albanofono della Campania, che è appassionatissimo della cultura Arbëresh. Dalle 16.30 alle 18, la sala parrocchiale ospiterà la proiezione di diapositive relative al Seminario di Prishtinë e di un Dvd con le performance dell'ensemble di Emin Duraku, gruppo che fa teatro e musica etnica di Zhur città kosovara gemellata con Casalvecchio. Poi, seconda sessione del workshop, con gli interventi di Michele Andreola, Assessore alla Cultura di

Casalvecchio; del professor Antonio De Cristofaro, titolare della cattedra di Esperanto all'Istituto Italiano di Esperanto di Campobasso; e della scrittrice Margherita Celestino. Verrà anche letto un contributo scritto del Professor Imri Badallaj, titolare di albanologia all'Università di Prishtina. Dopo il convegno, dalle 22, spazio all'esibizione degli "Shqitezat", le "Fenici", un gruppo di ragazzi dell'Istituto comprensivo di Casalvecchio che eseguono a cappella cori in Arbëresh. E' un appuntamento importante per le comunità italo-albanesi pugliesi e molisane. Un momento per trasmettere alle nuove generazioni l'importanza di conservare le radici storiche e culturali, per evitare che si disperda un prezioso patrimonio di folklore e memorie.



ANTICHE TRACCE
In alto e a sinistra, la processione del Venerdì Santo a Casalvecchio di Puglia. A sinistra, ragazze in costume tipico arbereshe alla premiazione del concorso letterario "Lacultura francoprovenzale ed arbereshe come risorsa per il territorio"

LA SCHEDA

Il sindaco di Casalvecchio Michele Boccamazzo: "Ci interessa molto che si appassionino alle nostre antiche tradizioni soprattutto i giovani"

Qefti e Kazallveqi, insieme per rilanciare l'orgoglio della cultura arbëreshë in Capitanata

Da ormai diversi anni le comunità albanofone presenti in Italia stanno cercando di rilanciare le proprie tradizioni con iniziative sempre più importanti ed originali. Per la provincia di Foggia, sono due i paesi ufficialmente riconosciuti di ascendenze arbëreshë: Chieuti - o Qefti, per dirla in Arbëreshë - e appunto da Casalvecchio - Kazallveqi, nella lingua degli immigrati storici del Paese delle Aquile. In realtà, anche altre cittadine, come Casalnuovo avrebbero all'origine l'arrivo in Italia di comunità albanesi, ma ancora non è stata sancita la loro etnia Arbëreshë. Casalvecchio e Chieuti, soprattutto in tempi recenti, hanno unito le forze per rilanciare l'orgoglio della cultura Arbëreshë. Quest'anno, ci sarà un'importante novità. Se, infatti, prima si poteva attingere ai finanziamenti previsti dallo Stato in base alla legge quadro n. 482 del 1999 per organizzare iniziative da parte dei singoli comuni, ora sarà necessario costituirsi in rete. E i comuni albanofoni di Puglia ci hanno già pensato: gli eventi di promozione saranno organizzati di concerto da Chieuti, San Marzano di San Giuseppe - il "Shën Marcani" Arbëreshë in provincia di Taranto - e da Casalvecchio, con quest'ultimo comune capofila.

"Ci interessa molto che si appassionino alle nostre



MICHELE BOCCAMAZZO
Sindaco di Casalvecchio di Puglia

antiche tradizioni soprattutto i giovani" dice il Sindaco di Casalvecchio Michele Boccamazzo. "Gli anziani, infatti, parlano abitualmente Arbëreshë, ma i ragazzi non ci tengono. Vogliamo trasmettere di nuovo loro l'orgoglio di avere lontane origini in un Paese dal grande retaggio storico". "Ci saranno ancora importanti appuntamenti", rivela il Sindaco. "Noi ci impegniamo da tempo su questo versante. Abbiamo fondato lo Sportello Linguistico del Comune, guidato dal professor Mario Massaro. Abbiamo edito diverse pubblicazioni sulla cultura e la storia locali e a breve sarà pronto il vocabolario Arbëreshë, con i termini nelle varianti delle diverse comunità messi a paragone". "Per allargare l'orizzonte anche in campo internazionale", conclude il Sindaco Boccamazzo, "abbiamo anche istituito un anno fa un gemellaggio con Zhur, cittadina del Kosovo, con cui abbiamo rapporti continui, scambi di visite ed epistolari. I contatti saranno utilissimi alle due comunità: loro troveranno opportunità di lavoro e scambi con l'Italia, noi entreremo in contatto con i rappresentanti odierni di quel popolo dal quale i nostri antenati si divisero per vivere una nuova esistenza nell'Italia libera dall'oppressione ottomana".

L.c.s.



L'INTERVISTA

Floredana Arnò: Sarà un lavoro molto duro e lungo. Ma la Provincia ci darà una mano...

Presidentessa Floredana Arnò, la Capitanata ci riprova. Dopo Monte Sant'Angelo, questa volta il Gargano ed i suoi Beni Immateriali. Sì, è vero. Ma ci toccherà un lavoro molto duro e lungo. Nel frattempo, comunque, siamo riusciti a coinvolgere gli Enti pubblici. Nella fattispecie, la Provincia, impegnata con quattro assessorati: quello al Bilancio, quello alla Cultura, quello alla Formazione e quello alle Attività Produttive.

Come mai non si trova, in questo elenco di collaborazioni, quello al Turismo che, comunque, si è sempre dimostrato particolarmente sensibile a questi argomenti?

Non ci sono motivazioni particolarmente importanti. L'assessore Vascello sarà coinvolto in un secondo momento. Per adesso, in questa prima fase, stiamo curando piuttosto l'aspetto culturale - formativo. Pertanto realizzeremo una serie di laboratori e coordineremo gli studi sul territorio. Nella seconda fase, poi, contiamo di realizzare tutta una serie di percorsi, anche di carattere eno-gastronomico. Momento che, inevitabilmente, non potrà che coinvolgere l'assessorato al Turismo.

Presidentessa, come mai ci si muove soltanto adesso?

Perché soltanto dal 2009 è possibile presentare al Ministero le proposte per i beni che, nel 2012, saranno in competizione per entrare a far parte del patrimonio dell'Umanità.

In Italia ci sono altri Beni inseriti in questa graduatoria

Sì, sono patrimonio già i Pupi siciliani e i canto a tenores sardi.

Però, tra canti e chitarre battenti, nel progetto voi inserite anche Kalena, i santuari e quant'altro. Che sono poi delle strutture architettoniche. Possono, queste, essere considerate patrimonio immateriale?

Certo che si perché comunque sottendono a tutta una serie di riti religiosi peculiari del Gargano.

Quindi la tarantella è soltanto il punto di partenza?

Esattamente. Si parte da quello che produce un maggiore impatto, che rende in maniera più viva l'essenza del bene immateriale, e poi ci si allarga.

Ci sono altri progetti a latere?

Abbiamo in programma una vasta collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado. Così, per esempio, abbiamo intenzione di portare alcune classi elementari a visitare le fattorie; scolaresche medie inferiori produrranno uno studio sulla gastronomia locale che contiamo poi di dare alle stampe; e scolaresche superiori per le quali è prevista una borsa di studio. Questi studenti più grandi dovranno cimentarsi con un lavoro più sistematico: documenteranno il degrado della città di Foggia e elaboreranno un progetto di come vorrebbero la città.



IL CASO

E se la nostra taranta diventasse patrimonio Unesco?

Costituito un comitato per la valorizzazione dei tesori immateriali del Gargano

Per lo meno il primo passo è stato compiuto. Dopo la beffa ormai certa della Via Sacra Longobardorum di Monte Sant'Angelo, il Gargano prova a riporsi sotto la lente internazionale dell'Unesco. Qualche giorno fa, infatti, si è costituito, in collaborazione con la sezione locale dell'associazione e grazie alla partecipazione di Palazzo Dogana, il Comitato promotore "La tarantella del Gargano". A differenza di quanto espresso nel nome, il progetto, in effetti, è molto più ad ampio raggio. La finalità è la valorizzazione dei beni immateriali della Montagna Sacra e la loro candidatura a patrimonio dell'umanità. Categoria, questa dei beni immateriali, che ha nel ballo garganico soltanto la punta visibile (e più facilmente propagandabile) dell'iceberg e che, nelle intenzioni dei promotori intende agglomerare in un unico insieme tutto il patrimonio antropico del promontorio. Per donarlo al resto del mondo e delle genti come l'essenza concreta di una terra unica. L'elenco è molto ampio. Si va dalle manifestazioni popolari come le danze ed i canti, fino alle produzioni letterarie e gli scrigni che le custodiscono (le biblioteche pubbliche e private che costellano la galassia dei paesini garganici); dai prodotti del lavoro dell'uomo (olio, caciocavallo, musciscica, pane, vino, agrumi; ma anche strumenti musicali come chitarre battenti, tammorre, castagnole, ciaramelle, zampo-



L'IDEA
Da sinistra,
la tarantola garganica;
Germano Benincaso
e la musciscica



Sole. Quindi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, gli oggetti, gli strumenti, le esperienze, le arti dello spettacolo, la gastronomia, le consuetudini sociali, gli eventi rituali, l'artigianato tradizionale, le espressioni orali e il linguaggio. La salvaguardia, prevista dall'Unesco a seguito della Conferenza di Parigi del 2003, sarà anche occasione di valorizzazione turistica del territorio. Inoltre, il progetto prevede momenti di studio e di approfondimento, spettacoli itineranti, concorsi riservati a solisti e gruppi della tradizione canoro-musicale pura del Gargano, corsi di conoscenza e costruzione degli strumenti musicali a fiato, a percussione e a corda della Montagna del Sole, gemellaggi con altri Paesi del Mediterraneo, manifestazioni gastronomiche e fiere dell'artigianato strumentale. Ancora Benincaso: "L'obiettivo è anche quello di creare un vero e proprio punto di riferimento". Insomma, un catalizzatore di flussi. Inoltre in programma c'è anche "la possibile costituzione di una nazionale di cantanti locali di musica popolare che possano esibirsi in sostituzione dei neomelodici piuttosto che delle stelle pop". Insomma, il Gargano e la musica popolare come un marchio da diffondere in giro per il Belpaese. E, finalmente, mezzo per esportare una cultura misconosciuta.

piero ferrante

L'elenco di beni immateriali è ampio. Si va dalle iniziative popolari come danze e canti, fino alle produzioni letterarie e agli scrigni che le custodiscono

ne), fino ai tratti somatici stessi che rendono affascinante questo pur arido viso allungato (quindi tutta la fauna). Ma non solo. Una terra è anche resa dalle sue architetture, espressioni concrete della cultura che anima i loro costruttori. Per questo s'intendono proporre, nel vasto dossier da consegnare all'Unesco al fine di ottenere il riconoscimento di Patrimonio per l'Umanità, anche le abbazie, le chiese, i conventi, i castelli, gli eremi, i santuari. Tipologie diverse per architettura e per finalità: militare che s'affianca a spiritualità, guerra che sfiora la religione umile di questa parte di Capitanata. Per fare in modo che appaia tutto il vissuto interiore, che si spieghi ogni goccia dell'anima che muove le azio-

ni. E per recuperare alla comunità monumenti immortali ma in degrado come il Convento di Stignano, il Convento di San Matteo, la grotta - santuario di San Michele Arcangelo, la tormentata abbazia di Kalena, la chiesa di Monte D'elio, la Grotta San Michele a Cagnano Varano, il santuario della Madonna di Pescorosso e quello della Madonna di Cristo a Rignano, quello Santa Maria di Merino a Vieste e la preziosissima architettura di Santa Maria di Pulsano. Il tutto, passando anche attraverso i tantissimi e poco conosciuti siti archeologici protostorici e storici (Grotta Paglicci e Grotta Spagnoli a Rignano, i Dolmen di Rignano e Monte Sant'Angelo, la necropoli di Tagliavia il villaggio pre-neolitico di Montegrana a San Marco in Lamis, la necropoli La Salata a Vieste, le cave di selce a Vieste, Grotta Scaloria e Occhiopinto a Manfredonia, Grotta di Manacora a Peschici), i personaggi che rientrano nel grande cuore della storia garganica (Pietro Giannone da Ischitella, P. Michelangelo

Manicone fisico e francescano originario di Vico del Gargano, P. Doroteo Forte storico e francescano di Rignano, Psquale Soccio filosofo, scrittore e storico di San Marco in Lamis, Joseph Tusiani scrittore, poeta, traduttore di classici italiani, latinista di San Marco in Lamis, Filippo Fiorentino scrittore e poeta di Ischitella, Giuseppe Cassieri scrittore e narratore di Rodi). Al di là dell'elencazione, il progetto (che mette in evidenza la peculiarità di sedici comunità del Promontorio di San Michele: Carpino, Rignano Garganico, Cagnano Varano, Ischitella, San Marco in Lamis, San Giovanni Rotondo, San Nicandro Garganico, Monte Sant'Angelo, Vico del Gargano, Vieste, Rodi Garganico, Peschici, Apricena, Mattinata, Manfredonia e Lesina), ideato dalla presidentessa della sezione Unesco di Foggia, Floredana Arnò, intende muoversi attraverso una serie di step successivi. "Per non rischiare di bruciare a vuoto le tappe come successo a Monte - dichiara a l'Attacco Germano Benincaso - ci siamo

Benincaso: Per non rischiare di bruciare a vuoto le tappe come successo a Monte ci siamo presi un ampio margine di tempo di almeno un paio d'anni